

Il popolo con il suo voto non ha solo dimostrato di apprezzare l'opera compiuta, di approvare i propositi affermati da chi lo guida, ma ha dimostrato anche di avere fiducia in sè stesso, di sentirsi maturo, di crederci degno della prosperità promessa e dei destini annunciati e così ha scelto condannando un passato di rinunzie e di oscurità.

È bene che sui palazzi del Governo siano poste delle lapidi a memoria dell'evento, affinché facciano testimonianza accanto a quelle dei vecchi Plebisciti, perchè allora il popolo affermò che voleva essere uno, mentre oggi ha affermato di voler essere grande. (*Approvazioni*).

Onorevoli camerati! Questa Camera non ha minoranza, ma la discussione svolta ha dimostrato che l'opposizione è in noi e che almeno sul Risorgimento non siamo tutti d'accordo. (*Si ride*).

Questa Camera non ha minoranza appunto perchè è l'espressione piena di quella concordia, di questa volontà.

Essa non ha perduto per questo la propria funzione, perchè la politica più che discussione è azione e dobbiamo abituarci a pensare il Parlamento fuori delle vecchie forme, dei vecchi modi.

Noi siamo dei veri rappresentanti, perchè non sono stati votati i nostri nomi, ma il segno, l'idea che noi serviamo; perchè non ci siamo presentati al suffragio richiedendo delle dubbie firme di insigni sconosciuti, ma designati ognuno in nome di un interesse o di una idea, dal movimento che differenzia e raduna in sè tutto il popolo.

E veramente nessuno mai ha meglio compreso ed ha più ardentemente amato questo popolo, di noi; di noi che credemmo nella sua virtù quando lo chiamammo alla vittoria, che non disperammo del suo cuore quando per un momento ne fummo ripudiati, e dividiamo la sua ansia oggi che, ritornato in sè, soffre del rimorso del tempo perduto ed è impaziente del suo domani. (*Vivi e prolungati applausi*).

L'impazienza è della gioventù! Noi siamo il popolo più giovane, quello che ha preso l'iniziativa, che è andato avanti.

Noi siamo il solo popolo profondamente rinnovato dalla guerra: negli altri Parlamenti non vi sono mandati per le dignità o per le virtù della guerra: vi sono rimasti vecchi uomini con le più vecchie idee. (*Approvazioni*).

Basta uscire fuori della Patria per avvertire, anco ad occhi chiusi, un senso di vec-

chio, di stantio che nemmeno i segni della prosperità e quelli stessi della potenza possono attenuare. (*Approvazioni*).

Noi siamo diversi, non solo nel nostro modo di pensare e di esprimere, ma nello stesso nostro aspetto.

Per questo siamo poco compresi e molto sospettati.

Noi non protestiamo contro la incomprendenza, ma contro il sospetto che scende alla calunnia.

Nessuno deve dubitare della nostra sincerità, della nostra buona volontà nei rapporti cogli altri popoli, ed i nostri patti di amicizia sono tanti ponti gittati alla possibilità della vera pace.

Certo noi non crediamo alla pace sotto la specie dell'eternità, anche perchè il cattivo esempio viene da coloro che, facendo vista di crederci, continuano ad armarsi; ma noi sentiamo il dovere di concorrere con tutte le forze per mantenerla. Ma con la stessa onestà dichiariamo che per servirne la causa conviene fare le parti giuste e i patti chiari, che non si può credere nel sentimento umano di coloro che avendo tutto avuto e non avendo più nulla da sperare predicano la tregua senza tempo, come se un primato potesse tenersi per abitudine ed un dominio conservarsi per imbalsamazione. (*Applausi*).

Noi con questo non minacciamo nessuno, ma una voce di verità non può non essere ingrata in un mondo di menzogna, come non può non dispiacere la nostra riacquistata indipendenza di giudizio e di azione.

Con buona pace di tutti, è passato il tempo quando poteva esser detto che l'Italia da una politica di schiavi era passata ad una politica di liberti. Noi siamo una grande potenza e questo spiega perchè troviamo molte porte chiuse. Anche nel teatro della storia non si fanno facilitazioni di ingresso se non per la gente di bassa forza e di tenera età (*Applausi*). Noi dobbiamo sapere che ogni passo in avanti costerà più sforzo di quanto non fu necessario fin qui. Ma la nostra fede è fatta di propositi più che di visioni, e noi sappiamo che è meglio essere avversati perchè forti piuttosto che essere aiutati come clienti. (*Bravo!*). E se saremo degni di noi, dei nostri morti, non solo non falliremo ai principî, come ha ricordato il Re, ma non mancheremo la meta.

Il nostro Capo, parlando nell'ultima seduta della passata Assemblea, confessava che, quando si chiude nella solitudine del proprio pensiero e medita sul destino singolare della sua vita, la sua mente si innalza a Dio per